

19/11/2018



L'Arena
Giornale di Economia del Sud

Una via d'uscita per la manovra

di **CARLO PELANDA**

Il governo guidato da Giuseppe Conte sta cercando un modo per "arrendersi" salvando la faccia, cioè per evitare che il progetto di bilancio continui a suscitare perplessità nel mercato (con impatto negativo già visibile a livello di credito alle imprese) e che diventi oggetto di una procedura di infrazione per indebitamento da parte della Commissione europea.

Sarà complicato perché sono in corso due competizioni elettorali.

La prima, nazionale, riguarda Lega e M5S che vogliono arrivare a ridosso delle elezioni europee del maggio 2019 potendo dire ai loro elettori di aver realizzato le promesse che, sommate, implicano troppo deficit per finanziare poca crescita. La seconda, europea, riguarda la competizione tra schieramento centrista e forze neo-nazionaliste dove il primo, ora più influente nell'Ue, ha interesse a mettere in crisi l'Italia per dimostrare la pericolosità dei nazionalisti-populisti.

Il punto: mentre i due partiti italiani stanno cercando un compromesso per limitare la spesa dissipativa in deficit e l'aumento del debito, la pressione di Francia, Germania e altri sulla Commissione la renderà comunque rigida. Cosa potrà fare il governo?

La minaccia di veti su questioni importanti a livello Ue isolerebbe di più l'Italia. Il modo giusto, invece, è che il Quirinale firmi la legge di bilancio, comunicando ora la disponibilità a farlo, rendendola compatibile con la Costituzione.

Avendo il Quirinale comunicato informalmente una certa disponibilità, la Commissione ha attutito recentemente, per lo meno, i toni. Pertanto è chiaro che il governo debba correggere il progetto in modi che permettano a Mattarella di firmarlo.

Ma per rassicurare i mercati ed attuare la tendenza recessiva in atto, servirà anche altro. Il governo, finalmente, lo ha capito e ha annunciato una riduzione del debito di 18 miliardi vendendo patrimonio pubblico per bilanciare il deficit.

Ma il piano è troppo piccolo e poco credibile. Il governo dovrebbe avviare, invece, un programma taglia-debito credibile di almeno 400 miliardi in dieci anni attraverso la valorizzazione e vendita del patrimonio disponibile statale e locale, ricompattati, il cui valore è attorno ai 700 miliardi. Tecnicamente è fattibile. Se lo facesse, il mercato promuoverebbe l'Italia come luogo migliore al mondo dove investire.

www.carlopelanda.com

SCONTRO. Botta e risposta tra il vicepremier e il numero uno dello sport

Riforma Coni, Salvini attacca Malagò

«Mi dicono fascista? Sono nervosi»

ROMA

Non smette di infiammarsi lo scontro sulla riforma del Coni che il governo giallo-verde intende varare. L'ultimo scontro è un duro botta e risposta tra il vicepremier Matteo Salvini e il presidente dello sport italiano, Giovanni Malagò. Dopo che il numero uno del Comitato Olimpico Nazionale aveva criticato la riforma definendola «una vera e propria occupazione da parte della politica» e dichiarando che «neanche ai tempi

del fascismo si era fatto tanto», il vicepremier Matteo Salvini, sposando in pieno la scelta del governo pianificata dal sottosegretario Giancarlo Giorgetti (con delega per lo sport), ha ieri replicato a Malagò: «Dare del fascista o del razzista a qualcuno significa non avere argomenti ed essere alla canna del gas e mi spiace per questo nervosismo. La politica fa la politica, lo sport fa lo sport». Salvini ha poi aggiunto che «se tante parti dello sport si lamentano occorre il cambiamento anche lì, non solo al governo». Immediata

la controreplica di Malagò. «Le affermazioni di Salvini non corrispondono al vero, mi dispiace, basta sentire l'audio: ci sono le registrazioni», ha ribattuto il presidente del Coni. «Ho solo detto», ha spiegato riferendosi al progetto di riforma dello sport, «in lungo discorso che in 150 anni di storia nessun governo, nemmeno quello fascista, aveva fatto questo al Coni. Se, gentilmente e senza voler fare polemiche, Salvini vorrà ascoltare l'audio vedrà che certe affermazioni non sono vere». •

MANOVRA. La misura non era stata concordata con la Lega. Ne avrebbero fruito anche i rifugiati

Dietro-front dei Cinquestelle

Stop ai preservativi gratis

Ancora da definire la messa a punto di «quota 100» e reddito di cittadinanza. In bilico anche l'«Ape social»

ROMA

Dietrofront del M5S sui contraccezionali gratis per i rifugiati, inseriti in un emendamento alla manovra non concor-

dato con la Lega. La proposta, che prevedeva la gratuità anche per gli under 26 e per i malati affetti da malattie sessualmente trasmissibili, non è stata gradita dagli alleati e dovrebbe dunque sparire dalle richieste di modifica alla legge di bilancio.

Nella lista degli emendamenti non compaiono neppure alcuni temi che governo e maggioranza avevano annunciato, dalle pensioni d'oro ai

cosiddetti Cir, strumenti di investimento in titoli di Stato destinati alle famiglie.

Reddito di cittadinanza e «quota 100» per le pensioni, sono finanziati in due fondi distinti, ma la messa a punto delle norme è rimandata a provvedimenti ad hoc da presentare prima di Natale. Mancano però le promesse proroghe di «Ape social» e opzione donna, che consentivano uscite anticipate ad al-

cune categorie. Probabilmente arriveranno come emendamenti del governo, così come il taglio delle pensioni d'oro su cui non sembra ancora essere stato trovato il compromesso nella maggioranza.

Per quanto riguarda i Cir l'obiettivo era quello di alzare un muro contro lo spread puntando sul risparmio delle famiglie. L'idea era di offrire «Conti individuali di risparmio» per vendere Btp a zero



I due vicepremier, Luigi di Maio e Matteo Salvini

tasse.

Sulla falsariga dei Pir sperimentati dai governi Pd, sui Cir dovrebbe quindi essere azzerata la tassazione sul ca-

pital gain (al momento al 12,5% sui titoli di Stato) e dovrebbe essere garantita anche una deduzione sull'acquisto del 23%. •

AFFARI EUROPEI. Sostegno unanime al documento sottoscritto la scorsa settimana anche da parte degli ambasciatori dei 27 Paesi della Ue

Brexit, la May difende l'accordo

E avverte l'ala dura dei Tory pronta a sfiduciarla: «Non lascio, se salto la soluzione sarà più difficile»
Il leader laburista allontana il referendum- bis

LONDRA

Basta illusioni sulla Brexit. Il premier inglese Theresa May prende di petto i falchi «Tory» che s'affannano a raccogliere firme per una mozione di sfiducia alla sua leadership su cui per ora non hanno i numeri, mette da parte qualche slogan a cui lei stessa si era aggrappata in passato e gioca la carta del male minore per restare in sella. Se saltassi ora, ammonisce, il Regno Unito non avrebbe da Bruxelles alcun accordo migliore.

La difesa della bozza d'intesa sul divorzio dall'Ue definita la settimana scorsa al tavolo tecnico dei negoziati si è spostata ieri sugli adempimenti della tv inglese. Dove la premier conservatrice incrocia le armi della dialettica con tutti gli avversari politici che contano (dall'opposizione o del proprio partito) nei tradizionali talk show della domenica e insiste a presentare

I ministri euroscettici fanno pressione sul premier: «Resistere ai ricatti europei»

quell'intesa come il punto di caduta possibile, l'ultima trincea «dell'interesse nazionale». Poi attacca: «La mia defezione non renderebbe i negoziati più facili, né cambierebbe l'aritmica parlamentare». May conferma poi che in settimana tornerà a Bruxelles per un confronto conclusivo sui dettagli del testo prima del vertice chiave del 23 novembre.

Intanto nella capitale belga gli ambasciatori dei 27 hanno trovato ieri sera «un ampio consenso» sul documento sottoscritto la settimana scorsa, senza piani B che rischierebbero solo di seminare incertezze. Documento atteso oggi dallo scontato timore dei ministri europei convocati per il Consiglio degli affari generali e su cui pende al massimo qualche ritocco, oltre all'indicazione della possibile proroga della durata della fase di transizione.

La premier inglese ribadisce quindi di non volersi dimettere, di essere decisa ad andare avanti fino al voto di ratifica dell'accordo da lei firmato da parte di un Parlamento che a quel punto si troverà a dover decidere fra un compromesso più o meno sgradito e la scommessa d'una bocciatura che potrebbe riaprire i giochi, ma anche sfociare nell'incubo di un di-

vorzio senza accordi. «La politica è una cosa dura», spiega May aggiungendo di non temere le critiche né gli insulti. E di confidare che i deputati ultra-radicali che tramano per sfiduciarla in casa Tory non abbiano neppure il quorum di 48 firme per avviare Piter né tantomeno i 58 voti necessari a scaldarla.

A far pressione restano tuttavia gli euroscettici più pragmatici, rimessi al governo con l'intenzione di provare a calare la mano sugli aggiustamenti che May potrà cercare di strappare a Bruxelles. Tra loro Dominic Raab, ex ministro della Brexit dimessosi polemicamente giovedì, che dai fautori della sfiducia prende le distanze, ma accusa May di non aver neppure accennato a resistere a quelli che chiama «ricatti e le prepotenze» dell'Ue.

Intanto dalle file dell'opposizione, il leader laburista Jeremy Corbyn allontana le speranze di un referendum bis liquidandolo come opzione fattura e mirando a una revisione del piano May in senso più soft, per renderlo votabile da una maggioranza trasversale ai Comuni. E la indipendentista scozzese Nicola Sturgeon chiede a Corbyn di concordare almeno strategie comuni, per fermare l'attuale testo d'intesa. ■



Manifestanti pro e contro la Brexit vicino al Parlamento a Londra

Macron al Bundestag

Asse Francia-Germania «Rafforzare l'Europa»

L'Europa deve rafforzare la propria sovranità, per impedire che rimanga velle alla deriva e deve aprire un nuovo capitolo. Quello di Emmanuel Macron, pronunciato ieri nel Bundestag tedesco a suo arrivo in Germania, fra i discorsi storici del presidente francese. E a una settimana dal intervento di Angela Merkel a Parigi, è stata la Cancelliera tedesca a sottolineare la portata simbolica delle due commemorazioni dedicate alla Grande guerra con la presenza dei leader di due Paesi che

hanno trasformato fustità novecentesca in un robusto rapporto di amicizia, che fonda il motore d'Europa. A margine di una bilaterale in Cancelleria, Macron e Merkel hanno però affrontato la questione dello riforma, che servano ad accelerare l'integrazione. Lo scambio di ieri serve proprio a portare avanti il lavoro avviato per arrivare alla «consegna» di risultati su migrazione, difesa, euro, digitalizzazione, ambiente e clima. E anche sulla base digitale, ha precisato Macron che in materia trova un franco alberino.

«L'Europa ha il dovere, il compito di evitare che il mondo vada alla deriva nel caos di portarsi su un percorso di pace», ha ammonito Macron che ha aggiunto: «Per ciò che accetterò la propria responsabilità, perché non potrà crederci se non assumo la responsabilità per la propria sicurezza e la propria difesa. La nostra responsabilità è agire oggi, l'indifferenza di oltre 70 anni ha lavorato alla costruzione di questo progetto». Macron ha poi fatto riferimento implicito alle interfezioni di Mosca e Washington, che cercano di ostacolare l'Ue: «Ci sono molte potenze che cercano di dividere i francesi e di attaccare la nostra democrazia o di metterci gli uni contro gli altri. Invece è proprio nell'unità la nostra forza». Il che non vuol dire «inammitibile», ha aggiunto, accennando alle diverse velocità dell'Europa.

FRANCIA. Il primo ministro Philippe conferma: «La carbon tax resta»

Rivolta dei «gilet gialli» Parigi non cambia rotta

Nuova giornata di scontri specie nel Nord del Paese
Il numero dei feriti intanto è salito sopra quota 400

PARIGI

«Siamo all'ascolto, abbiamo sentito la sofferenza dei francesi, di quelli che si sentono declassati, ma la rotta che abbiamo fissato la manterremo». Il primo ministro francese, Edouard Philippe, annuncia, dopo l'esplosione delle proteste dei «gilet gialli», che il governo accompagnerà i francesi nelle scelte che sono state fatte per il bene della Francia, ma poi aggiunge: «La Carbon tax sarà confermata».

Nel silenzio di Macron, ieri in visita in Germania, è stato Philippe a prendere la parola per spiegare come il governo francese ha in mente di proseguire: «Capisco l'esasperazione fiscale - ha detto - ma non si cambia rotta quando si alza il vento». E sulla tassa all'origine delle proteste ha escluso ogni arretramento:



La protesta in piazza dei «gilet gialli» anche ieri a Parigi

«Teniamo duro perché siamo convinti che le tasse debbano pesare più sul carbone che sul lavoro».

Il giorno dopo l'esordio sul campo di questo movimento nato su Internet contro il caro-carburante, si fanno intanto i conti dei feriti e delle violenze e il bilancio non è rassicurante. I feriti sono oltre 400 di cui 14 sono gravi. E numerose sono le scene di violenza riprese e diffuse dai social network con vetri di auto spaccate e assalti a edifici pubblici. I gilet gialli intanto riflettono su nuove mobilitazioni entro dicembre.

Intanto, le ali estreme provano ad accaparrarsi il consenso della protesta: «È la nuova Francia», ha detto il leader della sinistra Melanchon, mentre Marin Le Pen ha assicurato: «I francesi non ce la fanno più».

Ieri i gilet gialli hanno bloccato le auto in 150 punti, quasi tutte autostrade, soprattutto del nord. A nord di Parigi, un automobilista bloccato dai manifestanti ha forzato lo sbarramento e ha investito uno dei gilet gialli, trascinandolo per metri. È ricoverato in gravi condizioni. Analoghi episodi vicino a Nancy. ■

Qualità della vita:



Verona è sempre tra le province top 15 d'Italia, terza nel Veneto

La top 20

Classifica di Italia Oggi sulla Qualità della vita

Provincia	Punti		2017
1 BOLZANO	1.000,00	=	1
2 TRENTO	997,73	=	2
3 BELLUNO	910,30	=	3
4 SIENA	889,33	↑	11
5 PORDENONE	841,80	↑	9
6 PARMA	838,26	↑	7
7 AOSTA	819,65	↑	18
8 SONDRIO	810,50	↑	16
9 TREVISO	795,10	↓	6
10 CUNEO	753,32	↑	13
11 REGGIO E.	744,31	↑	15
12 ANCONA	726,61	↓	17
13 UDINE	722,21	↓	10
14 VERONA	721,75	↓	12
15 LECCO	714,32	↓	5
16 ASCOLI P.	679,33	↑	32
17 MODENA	687,33	↓	14
18 MANTOVA	685,13	↓	8
19 MACERATA	668,53	↑	40
20 AREZZO	666,06	↑	33

VERONA NEI DIVERSI INDICATORI

Posizione Punti 2017

Affari & lavoro

6	844,41	12
---	--------	----

Ambiente

97	155,68	58
----	--------	----

Criminalità

45	668,92	43
----	--------	----

Disagio sociale

14	825,88	5
----	--------	---

Popolazione

23	656,81	26
----	--------	----

Servizi finanziari

15	697,56	15
----	--------	----

Sistema salute

33	457,43	33
----	--------	----

Tempo libero

56	322,35	56
----	--------	----

Tenore di vita

30	683,49	29
----	--------	----